

SCENARI

Il rapporto tra poesia ed editoria è da sempre più complicato e meno chiaro che per altri generi. È interessante osservare le tendenze: la prima tocca i classici, che resistono anche grazie alla scuola; altre riguardano l'attenzione ai contemporanei, alle aree tematiche e ai giovani autori-performer trainati da internet

ROBERTO CICALA

«In poesia non c'è più nulla di ordinario e normale» ha detto Wislawa Szymborska alla cerimonia del premio Nobel: per lei i poeti «continuano a provare» e «i risultati della loro auto-insoddisfazione vengono graffiati insieme da una gigantesca cucitrice dagli storici della letteratura». Un'enorme graffettatrice può essere anche il mercato, poco sensibile alle poetiche perché segue la regola delle vendite in libreria, da cui 7 libri di poesia su 10 tornano ai magazzini degli editori senza aver venduto. È una questione di classifiche: non fanno letteratura ma sono un indice della difficile sostenibilità del genere. La poesia in verità è tenuta fuori dalle classifiche dei giornali e alcune opere rientrano, molto saltuariamente, dalla finestra, nel settore di varia. Uno degli ultimi casi è avvenuto con il monologo di Saviano dedicato alla poetessa polacca, a *Che tempo che fa*, facendo balzare il volume Adelphi primo in classifica nell'inverno 2012. E i meno giovani ricordano Alda Merini al *Maurizio Costanzo Show* o Baricco su Rai 3 nel programma *Pickwick* con il rilancio del *Giovane Holden*.

Il rapporto tra poesia ed editoria è da sempre più complicato e meno chiaro che per altri generi. Dati disponibili soltanto per gli addetti ai lavori sulle vendite in libreria da inizio gennaio a inizio ottobre 2020 segnalano che il libro in versi più venduto ha toccato 9.000 copie, però il centesimo non è arrivato neppure a 1.000. Sono cifre basse se raffrontate soltanto a una settimana di vendita dei best seller di narrativa. Solo 38 titoli in versi hanno superato le 2.000 copie da inizio anno e soltanto 7 titoli hanno superato le 5.000. Intanto nei primi 15 posti non compaiono le due collane più prestigiose come la Bianca Einaudi e lo Specchio Mondadori. È interessante osservare le tendenze: la prima riguarda i classici, che resistono: con il *Purgatorio* di Dante al 4° posto (con quasi 7.000 copie) e l'*Inferno* all'11°, in edizione cartonata da genere narrativo e prefazione di un docente-scrittore amato, Alessandro D'Avenia. Tengono l'*Orlando furioso* raccontato da Calvino e ancora Dante, l'intera *Commedia* nella collana Mammut di Newton Compton a 9,90 euro con oltre 4.500 copie. Conta essere testi di studio, obbligati dalla scuola, e in edizione tascabile economica.

Un'altra tendenza riguarda l'attenzione ai contemporanei. Al 7° posto abbiamo Alda Merini, che resiste nel cuore dei lettori con l'antologia *Fiore di poesia*, la prima curata da Maria Corti. Al 12° *La gioia di scrivere* della Szymborska; al 14° gli *Ossi di seppia* di Montale negli Oscar, al 18° l'*Antologia di Spoon River* di Masters e al 19° i *Fiori del male* nell'Universale economica Feltrinelli con circa 3.500 copie. Un'altra tendenza è l'interesse per un determinato tema: l'amore, tra Neruda e un Bukowski (da Guanda),



I social e l'amore, poesia che vende

poi le *Cento poesie d'amore a Ladyhawk* di Mari al 17° posto, un'antologia di Salani della Merini al 25°, le poesie d'amore di Hikmet e selezioni di Catullo (Garzanti), Prevvert (Guanda) e *Le cento più belle poesie d'amore* da Dante a De André (Interlinea).



Franco Arminio

Sempre sull'amore sono almeno tre i titoli di Francesco Sole, tra gli autori che vendono di più, mai in collane di poesia: il conduttore tv e influencer modenese classe 1992 scrive i titoli e il termine #poesia sempre con l'hashtag per il richiamo ai social dove spopola tra le sue giovanissime fan. Al primo posto assoluto abbiamo l'irpino girovago, molto bravo nella comunicazione legata alle tematiche ambientali, Franco Arminio: il suo *La cura dello sguardo* (Bompiani) sfiora le 9.000 copie. Un altro suo titolo (*L'infinito senza farci caso*) è al 5° posto e *Cedi la strada agli alberi* al

10°, anche al 34°. In tutto supera le 21 mila copie in nove mesi. Nella prima trentina della classifica ecco comparire tre volte (anche al secondo posto assoluto con *Se c'è un posto bello sei te*, Fabbri) Gio Evan. Na-



Gio Evan

quanto il valore critico prenda strade diverse da quelle commerciali. Quello della poesia resta un mercato di nicchia ma ci sono nuovi lettori di libri di poesia e giovani autori di talento e preparazione, a dispetto della maggioranza dei consumatori in rete che sembrano accontentarsi di una lettura aforistica, da biglietto dei Baci Perugina, in un post di poche righe e illustrato. Accorgersi delle vendite di poesia non deve suscitare giudizi affrettati su un mercato superficiale, modaiole e asfissiante, in cui comunque la vera letteratura può raggiungere la salvezza cantata da Rebora: «varco d'aria al respiro a me fu il canto: / a verità condusse poesia». Ciò che conta, già avvertito dalla Szymborska nel suo discorso a Stoccolma, è sapere usare la comunicazione nella pratica letteraria, sempre più liquida: «I poeti avranno sempre molto da fare».

Il convegno / A Perugia il "Seminario annuale di poesia contemporanea"

Oggi e domani l'Università di Perugia organizza il II "Seminario annuale di poesia contemporanea" a cura di Maria Boro, Lorenzo Cardilli, Stefano Ghidinelli, Paolo Giovannetti, Stefano Giovannuzzi. Tra gli interventi introduttivi quello di Roberto Cicala, docente dell'Università Cattolica ed editore di Interlinea, su "Ricezione di poesia tra scaffali virtuali e fisici nell'Italia a cavallo del lock down". A lui abbiamo chiesto una sintesi della sua relazione.

IL RAPPORTO SIAE

Musica e spettacoli a picco, ma spunta la speranza

MASSIMO IONDIANI

È toccato a un poeta denunciare il poco ispiratore status quo di musica e spettacolo in Italia. Con un prima e un dopo da cui Mogol, da due anni presidente della Società italiana autori ed editori, ricava però motivi di speranza sociale ed economica. Lo ha fatto illustrando la impietosa radiografia di come il Covid-19 abbia colpito e quasi affondato il mondo dello spettacolo e della musica, con il contrasto tra la riconquistata salute del 2019 e un patologico 2020. «Raccontare oggi, in pieno ciclone coronavirus, cosa è stato l'anno scorso per il mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento ha un po' il sapore amaro delle cose perdute», commenta presentando l'Annuario della Siae. Numeri «che dan-

no il senso del dramma», gli fa eco sconsolato il direttore generale Gaetano Blandini constatando gli eventi ridotti di due terzi (scesi addirittura del 64,18%), con la spesa al botteghino complessiva calata del 66,95%. A soffrire più di tutti è la musica dal vivo, in calo del 72,57% con la spesa al botteghino diminuita dell'86,48% e la spesa del pubblico (il dato che tiene insieme il costo del biglietto con quello di altre cose accessorie, come la prevendita) crollata dell'86,72%. In era pre-Covid invece tutti gli indicatori erano in terreno positivo rispetto al 2018: eventi aumentati (+47.420, con un +1,10%) e oltre 246 milioni di biglietti o abbonamenti acquistati dagli spettatori (+5,82%), con una spesa al botteghino che aveva sfiorato i 2,8 miliardi di euro (+5,49%, la seconda miglior performance de-

gli ultimi cinque anni con 246.383.395 ingressi). Al grido d'allarme partito da Roma ha risposto ieri nelle stesse orecchie, ospite alla presentazione di Milano Music Week (in programma da oggi al 22 novembre), il ministro dei Beni e della cultura Dario Franceschini. «L'esperienza del lockdown, delle limitazioni, della drammatica chiusura dei teatri, dei concerti, delle mostre e di tutte le attività culturali - annuncia il ministro -, ha contribuito a far comprendere che le scelte strategiche del futuro avranno al centro gli investimenti in cultura e in musica». Riguardo alla musica in particolare, il presidente di Confindustria Cultura, Innocenzo Cipolletta, riconosce da una parte che il «governo è intervenuto in maniera abbastanza massiccia con i sussidi», ma dall'altra chiede «che il settore venga conside-

rato dal Ministero come un'industria, con una direzione che si occupi direttamente della musica». Come Confindustria, ha aggiunto «stiamo portando avanti un progetto di legge per i vari settori, così che ognuno abbia un suo riferimento legislativo». Ma volgendo ancora lo sguardo al periodo pre-Covid, sottolinea dalla Siae Mogol: «I dati ci confortano e ci danno fiducia: testimoniano, infatti, in maniera significativa, come il pubblico ritenga parte integrante della propria cultura e delle proprie capacità emozionali la partecipazione agli eventi di spettacolo. Partendo da questo importante presupposto dovremo, perciò, proseguire nel nostro impegno, anche inventando nuove forme di partecipazione». Streaming e, forse, ancora altro e di più.

Novara, grandi scrittori per i giovani

Lasciarsi contaminare dai libri è la sfida dell'edizione 2020 del festival internazionale Scrittori&giovani. Dal 18 al 29 novembre a Novara, stavolta versione online, dirette dagli Stati Uniti ed Europa con gli autori che incontrano gli studenti delle scuole di Novara e non solo, dopo una distribuzione gratuita di centinaia di libri, anche in e-book, tratto distintivo della rassegna, unica nel suo genere in Italia, diretta da Roberto Cicala, che ha scelto quest'anno proprio il tema "Contaminazioni". Apertura del festival alle 10 con due lectio magistralis: "Scrivere e leggere con il Covid-19" dello scrittore svedese Björn Larsson, che discute con gli studenti in streaming di suoi libri come *Diario di bordo di uno scrittore* e poi alle 12 l'intervento del filosofo Silvano Petrosino su "Contaminarsi di cultura" a partire da *Lo scandalo dell'imprevedibile. Pensare l'epidemia*. Nutrito il programma della kermesse cui partecipano tra gli altri autori il norvegese Levi Henriksen, l'americana Sahar Mustafah con *La tua bellezza*, Dacia Maraini con *Trio*, Silvia Avallone con il nuovo romanzo *Un'amicizia*. Info segreteria organizzativa di Interlinea: festival@letteratura.it, www.scrittoriegiovani.it. (R.Cut.)

Museimpresa, la settimana della cultura

Anche quest'anno Museimpresa - Associazione italiana archivi e musei d'impresa, nata su iniziativa di Assolombarda e Confindustria - partecipa alla Settimana della Cultura d'Impresa. La rassegna di eventi - in corso fino al 20 - è giunta alla sua XIX edizione, quest'anno completamente virtuale. La chiusura, venerdì alle 17.30 con la presentazione in streaming del volume *Archivi d'impresa*, edito da Anai (museimpresa.com).

Manzoni: online carte, libri e lettere

ANDREA D'AGOSTINO
Milano

Una prima stesura del *Conte di Carmagnola* e un riassunto precoce del *Fermo e Lucia*. Le scoperte su Alessandro Manzoni (1785-1873) non cessano di stupire, tanto più che da oggi il grande scrittore ha un nuovo sito "ufficiale": www.alessandromanzoni.org. Vi si potranno consultare gratuitamente tutti i manoscritti e i libri della sua biblioteca che ora sono stati digitalizzati, per un totale di oltre 250 mila immagini corredate da schede e da un'esauriente bibliografia. Presentato ieri in un convegno a Milano intitolato "Idea di un portale popolare" - ispirato ad un celebre saggio di Dante Isella sui *Promessi sposi*, "Progetto di un romanzo popolare" - questo sito web è frutto di un lavoro di tre anni che ha visto coinvolte sei università, decine di studiosi e bibliotecari e una cinquantina di studenti. Il tutto è stato reso possibile grazie a due finanziamenti da parte di Miur e Mibac che hanno permesso la scansione e la digitalizzazione di tutti i documenti conservati in tre sedi: la biblioteca Braidense, il centro studi Manzoni che ha sede nella sua dimora in pieno centro a Milano, e la villa di famiglia a Brusuglio, subito fuori città. Un lavoro lungo e complesso, reso ancora più complicato dal lockdown della scorsa primavera che ha rallentato tutto. Adesso, però, spiegano la coordinatrice del progetto Giulia Raboni (università di Parma) e la direttrice della biblioteca milanese Mariella Goffredo, si è deciso di mettere il sito in rete, per offrire un importante strumento di lavoro a studiosi, insegnanti e studenti (ma anche semplici appassionati), che si spera di replicare per altri grandi artisti. I documenti caricati, al momento, costituiscono circa l'80% del totale, e rappresentano una parte cospicua della produzione - pubblica e privata - di "don Lisander". Ci sono 300 suoi manoscritti sui quali si sono basate tutte le varie edizioni critiche delle sue opere principali, cinquemila lettere, tremila documenti e cinquemila volumi della sua biblioteca (che non era proprio vastissima, se si considera che quella di Giacomo Leopardi - per citare un altrettanto illustre autore dell'epoca - arrivava a dodicimila libri). È vero, d'altra parte, che la biblioteca di quest'ultimo era stata ereditata dal padre Monaldo, appassionato bibliofilo, come spiega Goffredo; da quella di Manzoni si potranno invece scoprire lati meno conosciuti della sua personalità, come i tanti volumi di botanica, un settore di cui lo scrittore era appassionato. Le scoperte principali riguardano una prima stesura del *Conte di Carmagnola* conservata alla Houghton Library di Harvard, negli Stati Uniti: era già nota agli studi, ma analizzandola meglio per questo progetto sono state trovate importanti varianti, sia rispetto alle altre due stesure conservate in Braidense, sia alla versione definitiva. Si è scoperto così che si tratta di una copia inviata e vidimata dalla censura del governo austriaco per la pubblicazione. L'altro manoscritto che contiene una grossa novità è un riassunto del *Fermo e Lucia* conservato al museo Manzoni di Lecco, che riporta nel titolo "Sposi promessi": è databile al 1823, il che confermerebbe, spiega Raboni, che era proprio questo il titolo a cui pensava lo scrittore sin dall'inizio.